

La serie A in quattro partite

NAPOLI-BARI

Ma i tifosi non «gradiscono» i due punti a tavolino e chiedono alla squadra di meritare il titolo sul campo

L'anticipo di San Siro ha tenuto in ansia la città

Il clan Maradona col fiatone «Condannati a vincere»

Qui non c'è televisione o radio che sia rimasta spenta. Le voci di Pizzul e Amen parlavano alla città, entravano dentro i vicoli, nelle case, e poi riuscivano, sempre raccontando la storia del Milan...

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

NAPOLI Il taxi salì sulla collina di Posillipo entrò in una piazza gonfia di traffico, e sempre arrancando, si immerse poi nella discesa di via Oratio...

del giudice sportivo, qui non garba a nessuno Potessero i tifosi contrabbandieri e quelli del circolo canottieri, i tifosi scugnizzi e i tifosi marinai si unirebbero e tutti, davvero tutti si organizzerebbero per strappare e bruciare quel pezzo di carta, quella sentenza che quasi offende la scaltrezza antica e umorista della città...

nuto settantaesette, aveva dato l'impressione di non esser troppo convinto di vincere. A Bigon resta un filo di voce per dire che «adesso dobbiamo vincere noi, non abbiamo scelti» Dichiarazione discretamente scontata ma indicativa almeno per il fatto che, se uno solitamente tattico nelle dichiarazioni come Bigon arriva a sbilanciarsi tanto, vuol proprio dire che il campionato è una storia all'ultimo capoverso...



Albertino Bigon si sgota. «Vincere per forza»

CESENA-JUVENTUS

Zavarov, ultimi fuochi bianconeri Lasciamoci così senza rancore

Il rientro di Zavarov a Cesena è una di quelle notizie che non cambiano molto negli stati d'animo dei compagni di squadra o dei tifosi. Anche perché è chiaro l'intendimento di Zoff di far rifiatore Casiraghi: dunque, l'uomo di Kiev, venuto alla Juve per aiutarla a operare il salto di qualità, conclude la sua avventura in bianconero come riserva di un ragazzo di vent'anni.

TORINO Zavarov è consapevole del fatto che mancherà come all'andata uno degli appuntamenti più importanti della stagione per scelta tecnica, l'emittente di Coppa. Il sovrano ha capito tutto da tempo l'addosso che è tutto chiaro, è scusosa da dire finalmente che l'ha dopo tanto silenzio rotto soltanto da monosillabi insignificanti. «Ho capito che a Colonia non ci sarò che il mio rientro a Cesena non significa nulla. D'altronde, già all'andata Zoff non mi aveva schierato e non vedo perché dovrebbe farlo in Germania. Mi dispiace molto, l'importante è che la Juve vinca qualcosa e che io possa ripartire il mio nome a una vittoria. C'è stato soltanto uno scricchiolio lo scorso anno dopo Juventus-Jologna ma null'altro. Lo stacco e so che mi ha sempre detto. Il problema allora è un altro. Le ragioni di un fallimento che ormai nessuno può più tentare di negare sono da ricercare altrove. Lo stesso Sacha le ha soppe-

GENOA-INTER

Il tiratore scelto di Scoglio è pronto a vestire alla nerazzurra

Fontolan attaccante in vetrina «Un gol souvenir ai tifosi»

La sfida genoana all'Inter parte paradossalmente da un uomo che l'anno prossimo potrebbe vestire proprio alla nerazzurra: da Davide Fontolan, 24 anni compiuti nello scorso febbraio, fratello minore di Silvano, lo stopper che ai tempi fu anche in-

per qualcosa di grosso. Nel Genoa, oppure. Un messaggio preciso. Come dire che in caso di modeste ambizioni sarebbe pronto ad andarsene il prossimo anno, a giugno, quando scadrà il suo contratto. «Gioco per divertirmi. Mi piace. Ma senza stitichezza, che divertimento è? È la filosofia che anima la sua professione. E che è in generale la sua vita. Si è sposato bene, con Maria Pia Salvarani, la principessa ereditaria della cucina italiana. Non avrebbe bisogno del calcio per vivere. «Ma è un lavoro che mi affascina. Non è vero che non firmo perché Spinelli paga poco. Voglio solo riflettere. Per fare la scelta più opportuna». Per questo si è affidato a Giovanni Branchini, giovane e rampante procuratore. Aveva sempre resistito. «Preferivo curare da solo i miei interessi. Ma ora ho capito che a certi livelli non è possibile. Branchini mi ha ridato tranquillità. Da quando penso solo a giocare ho ripreso anche a sognare. E per non perdere il vizio oggi proverò a ripetersi



Davide Fontolan

LAZIO-ASCOLI

Tornano i dubbi sulle scelte future della società di Calleri

Di Canio, le ombre del passato per un addio ormai sicuro

Di Canio si è pronunciato. «Voglio andare via», ha detto tre giorni fa il numero sette laziale, rimangiandosi dopo una settimana le dichiarazioni di voler restare biancozorro a vita. Ma non c'è solo lui, nella truppa degli scontenti. Troglio, da mesi in panchina, aspetta la fine del campionato come una liberazione. L'argentino andrà via sicuramente. Come lui, Icardi. Passerà al Torino, dove ritroverà Mondonico

La storia di Di Canio appare meno chiara. E proprio vecchi dubbi quelli relativi alle reali intenzioni della società romana di voler puntare in alto. Una squadra ambiziosa non rinuncia ad un talento come il ragazzo del Quarciccolo. Certo, la sua vendita può rappresentare la cassa biancazorra, svuotata da una stagione di sei anni incassi e dal acquisto di Riedle, costato dieci miliardi, ma perdere Di Canio potrebbe avere effetti deleteri per l'immagine della società biancozorra, e ripercuotersi, quindi, nella campagna abbonamenti. Questo spiega l'estrema diplomazia con la quale il Lazio sta cercando di gestire la vicenda. Il comunicato diffuso giovedì, e firmato dallo stesso giocatore, dimostra comunque una cosa: le esigenze di società e giocatore coincidono. Il passaggio di Di Canio ad un altro club fa comodo ad entrambi. Di Canio intendiamoci, non biffa quando dice che Roma lo soffoca. Gli agitati giorni del dopo-derby li hanno scossi. Ma Roma lo soffoca anche sportivamente. Di Canio non crede ad una Lazio da vertice. Lui, invece. 22 anni appena, ha voglia di far carriera. E allora le offerte di club come Inter e Juve, dove potrebbe triplicare lo stipendio, non possono non interessarlo. Morale Di Canio, uno dei talenti più interessanti prodotti dal vivaio romano negli ultimi anni, se ne andrà. Niente di nuovo, è un film già visto.

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 15.30)

Salvezza in palio a Firenze

Chi si ferma è perduto. A Firenze c'è in palio un'importante fetta della torta salvezza. Due squadre in difficoltà. Verona e Fiorentina. A Firenze che si ferma è perduto. Per recuperare non c'è più tempo. Mancano ormai soltanto 270 minuti alla conclusione dei giochi. Quasi certa l'utilizzazione di Dunga il brasiliano soffre di un dolore tendineo che comunque sta scomparendo. Bagnoli dal suo canto potrà rutilizzare Gaudenzi, un elemento molto importante nell'economia del gioco dei veneti. Prima della partita si svolgerà un incontro di calcio tra i tifosi viola e quelli veneti. L'udinese, altra squadra indiziata di retrocessione potrà contare nella partita con l'Atalanta sulla saggezza del rientrate Gallego. La Cremonese che dovrà vedersela con una senza Gianfranceschi, presenterà Citterio nel ruolo di libero e il portiere Rampulla

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Cesena-Juventus, Lecce-Bologna, and Napoli-Bari.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Cremonese-Roma and Udinese-Atalanta.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Fiorentina-Verona and Genoa-Inter.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Lazio-Ascoli and Roma.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Lazio-Ascoli and Roma.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Lazio-Ascoli and Roma.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Lazio-Ascoli and Roma.

Table with 2 columns: Team and Player. Rows include Lazio-Ascoli and Roma.